La «lobby Mediobanca» tenta l'affondo finale al presidente dell'Iri. Una dura nota del ministro dell'Industria accusa: «Solo il governo può decidere come si privatizza»

Dopo una giornata di tensione e frenetici contatti, in serata scende in campo Palazzo Chigi: «Tutto è stato deciso all'unanimità» E il ministro è costretto al dietro-front

# Privatizzazioni, guerra a tutto campo

## Savona attacca Prodi, ma Ciampi lo stoppa: ha la mia fiducia

«Prodi ha la mia piena fiducia» Ciampi si schiera col presidente dell'Iri dopo un duro attacco di Savona Il ministro dell'Industria aveva accusato Prodi di non seguire le direttive del governo in tema di dismissioni e di stare conducendo la privatizzazione di Comit e Credit in modo poco lineare Ma alla fine ha dovuto fare retromarcia Dietro lo scontro la pressione di Mediobanca contro le *public company*

**GILDO CAMPESATO**

ROMA Privatizzazioni caos nel governo bufera sull'Iri figuraccia per il ministro dell'Industria Paolo Savona Una giornata di fuoco, quella di ieri, al termine della quale è uscito da vincitore proprio Romano Prodi invece di andarsene dall'Iri come pure aveva subito meditato Prodi si è ritrovato in serata rafforzato dalla conferma della «piena fiducia» di Ciampi

Tutto è iniziato nel primo pomeriggio quando i video delle agenzie hanno cominciato a lanciare una «nota» di Savona «Il governo non ha delegato al presidente dell'Iri le scelte di politica industriale» attaccava il ministro per andare subito al cuore del problema quelle *public company* con cui Prodi vorrebbe trasformare in senso più pluralista il volto del capitalismo italiano Asserzioni che Savona giudica «inopportune e aprioristiche» in quanto «si pongono in alternativa ai gruppi industriali e finanziari esistenti che hanno rappresentato e rappresentano assi portanti dell'intera economia» Una sviolinata che non può non aver fatto piacere ad Enrico Cuccia patron di Mediobanca e teorizzatore del capitalismo formato salotto

Dopo gli attacchi a Prodi gli avvertimenti stavolta attribuiti a «fonti vicine» al ministro dell'Industria «Il prof Savona ritiene che Prodi dovrebbe essere più prudente e sobrio nel parlare soprattutto quando tratta argomenti di cui egli discute col governo apprendendone la dialettica interna» Quindi la staffilata finale «Cerchi piuttosto di concentrarsi sui gravi problemi dell'Iri, che in parte potrebbero essergli attribuiti Il ritardo con cui le partecipazioni dell'Iri nel Credito Italiano e, soprattutto nella Banca Commerciale verranno dismesse sono anche attribuibili alle sue incertezze iniziali

Il presidente dell'Iri Romano Prodi

Quando gli hanno letto le affermazioni di Savona Prodi è sobbalzato sulla sedia Temeva attacchi («ho occhi davanti ma anche dietro» aveva dichiarato nei giorni scorsi), ma non pensava che il ministro dell'Industria si sarebbe esposto personalmente per attaccarlo a tutto campo Immediata la telefonata di chiarimento a Ciampi «O mi confermate la fiducia o me ne vado»

Per Ciampi non si è trattato di una decisione facile Se in tema di privatizzazioni il presidente del consiglio condivide molto dell'impostazione di Prodi vi era anche la necessità di un intervento che non suonasse eccessivamente punitivo nei confronti di Savona di tutto ha bisogno Ciampi in questo momento tranne che di una crisi di governo E così dopo un frenetico giro di consultazioni con i ministri Ciampi ha deciso di affidare il suo pensiero non ad una dichiarazione ufficiale ma a meno impegnative ma non per questo meno esplicite affermazioni di «ambienti di Palazzo Chigi Prodi gode della «piena fiducia» del presidente del consiglio il quale per l'occasione ribadisce di essere lui il «coordinatore dei ministri in materia di dismissioni Non solo se si fa notare che se non è «ragionevole interesse del governo abbracciare modelli teorici astratti» si afferma anche che tutte le scelte concrete sono state decise «all'unanimità» Anche col voto di Savona insomma

Ma quali sono queste scelte? La più immediata è la decisione di cedere il Credito Italiano il *casus belli* che ha scatenato le ire di Savona cui non è piaciuta l'impostazione di Prodi Il ministro infatti avrebbe preferito una cessione parziale con la vendita di singoli blocchi a ben precisi gruppi finanziari Ma da Palazzo Chigi ieri sera è venuto il via libera a Prodi «nei prossimi giorni verranno rese note le modalità specifiche e la cessione sarà completa e totale» Un modello che dovrebbe valere anche per Comit

Spiazzato da Ciampi Savona ha preferito tornare a Cuccia facendo sapere di non aver mai voluto esprimere sfiducia a Prodi ma solo richiamare le direttive del governo Caustico Filippo Cavazzuti senatore Pds «Pensavo che l'influenza dei ministri nelle Partecipazioni Statali fosse un ricordo del passato» Savona difende l'assetto delle famiglie e di Mediobanca Lo scontro è sulla Comit e sui desideri frustrati di quel principe delle tenebre che risponde al nome di Cuccia vuole portare l'istituto nella galassia dei suoi amici C'è da domandarsi se Savona possa restare nel governo della Repubblica

Il ministro dell'Industria Paolo Savona

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Al centro dello scontro i futuri assetti del capitalismo italiano

## È cominciata con La Malfa l'offensiva delle «Grandi famiglie»

È stato l'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa a lanciare la campagna d'inverno contro Prodi In una intervista a *La Stampa* lo ha accusato di utilizzare lo slogan delle privatizzazioni per mantenere al comando i boiardi di Stato e rafforzare la sinistra dc Immediata la replica dell'interessato a difesa delle *public company*: dovranno essere l'occasione per rendere più pluralista l'economia italiana.

ROMA Le pesanti critiche del ministro Paolo Savona al presidente dell'Iri Romano Prodi giungono in un momento delicatissimo per il processo di privatizzazione in Italia Al punto che potrebbero rovesciarne ancora una volta le prospettive Proprio quando il meccanismo si è messo in moto e sono stati fissati dei tempi strettissimi per la cessione delle partecipazioni bancarie a cominciare dalle due banche dell'Iri Credit e Comit si è improvvisamente riaccesa la polemica su quali siano i migliori modelli da seguire per le privatizzazioni delle aziende pubbliche ovvero *public company* o nocciolo duro

Dietro il confronto due ben definite scuole di pensiero una che preferisce il modello della *public company* perchè garantisce un azionariato molto diffuso ed evita che ci sia un gruppo azionario di controllo precostituito l'altra che predilige il cosiddetto modello del 'nocciolo duro' ovvero di un patto di sindacato tra alcuni azionisti che pur non avendo necessariamente la maggioranza assoluta delle azioni detengono di fatto il controllo Del primo modello non ci sono di fatto esempi concreti in Italia Un solo tentativo tramontato peraltro dopo breve tempo fu effettuato con la Montedison guidata da Mario Schimberni

La critica del ministro dell'Industria Paolo Savona al presidente dell'Iri Romano Prodi giunge proprio dopo una polemica sui modelli di privatizzazione da privilegiare public company o nocciolo duro iniziata da Giorgio La Malfa L'esponente repubblicano giovedì scorso in una intervista a *La Stampa* aveva sostenuto che «al fondo delle chiacchere sulle privatizzazioni nelle quali il presidente dell'Iri Prodi è maestro indiscusso c'è in realtà la volontà precisa di mantenere saldo il controllo politico sull'impresa pubblica dove la sinistra democristiana detta legge» Secondo La Malfa invece se si vuole privatizzare bisogna seguire il modello del nocciolo duro che «vuol dire – aveva spiegato La Malfa – vendere veramente le aziende ai gruppi privati che ne assumono la guida nella loro libertà imprenditoriale con i manager di loro fiducia La *public company* significa invece il frazionamento assoluto della proprietà aziendale Tanti padroni nessun padrone Salvo uno il vecchio potere politico lottizzatori aveva aggiunto La Malfa si era poi detto convinto che a nominare o a confermare gli amministratori delle *public company* sarebbe stato «naturalmente l'attuale vertice dell'Iri e il gruppo politico attualmente più forte nelle imprese pubbliche la sinistra dc

La replica dell'Iri non si era fatta attendere «Non sarà certamente l'Iri a nominare amministratori delegati e management delle *public company* che nasceranno dalle operazioni di privatizzazione bensì gli azionisti delle società stesse»

La risposta di Prodi ha ripreso vigore il giorno dopo venerdì in occasione della presentazione del rapporto Nomisma La *public company* ha i suoi azionisti che comandano nominano i loro dirigenti e se Dio vuole ci arriveremo Se uno le cose se le inventa è difficile – aveva aggiunto – fare obiezioni» Prodi non aveva dunque cambiato di una riga quello che è il suo obiettivo dichiarato cogliere l'occasione delle privatizzazione per cambiare nel sistema economico allargare gli assetti proprietari di un capitalismo italiano fattosi troppo asfittico nella sua attuale dimensione proprietaria «In Italia – aveva sostenuto una settimana fa a Bologna – abbiamo la necessità di aprire il sistema di moltiplicare i protagonisti dell'economia e della struttura industriale Bisogna cambiare la struttura del potere in direzione di maggior libertà e pluralismo

Via libera di 21 istituti creditori. Ma Fazio precisa: «Non ho approvato il piano di riassetto, l'ho solo esaminato»

# Salvataggio Ferruzzi, anche le banche dicono sì

Le 21 banche creditrici danno la loro disponibilità al piano di riassetto della Ferruzzi, predisposto dal pool, coordinato da Mediobanca Fazio precisa che Bankitalia non ha approvato il piano ma «l'ha esaminato per motivi di vigilanza» Nel piano previsto il consolidamento di 8 900 miliardi di debiti, aumenti di capitale per 5 400 miliardi e dismissioni per 5.600 miliardi. All'asta andranno Calcestruzzi ed editoria.

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. Mille pagine di cifre tabelle analisi, raccolte in quattro volumi dalla copertina verde, e un lungo elenco di sacrifici considerati come il male minore È lì dentro che è contenuto il futuro della Ferruzzi-Montedison e cioè il piano definitivo predisposto per il suo risanamento Ieri è toccato agli amministratori delegati delle 21 banche creditrici che rappresentano il 75% dei debiti, sfogliarle E dopo sei ore di riunione nella sede romana all'Eur della Banca d'Italia i banchieri hanno dato il loro via libera al piano di riassetto

Insomma le banche creditrici hanno deciso di fare quadrato per salvare il salvabile D'altra parte c'era poco da scegliere visto che a predisporre il piano ci aveva pensato il pool di salvataggio del gruppo ravennate formato da Credit Comit, San Paolo Banca di Roma e Mediobanca cioè la crema del sistema bancario italiano E venerdì anche Bankitalia aveva preso visione del progetto Erroneamente si era detto che via Nazionale aveva approvato il piano Ma ieri il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio ha tenuto a precisare «Non ho approvato niente» E spiega «Se le banche che fanno un'operazione di salvataggio da 25mila miliardi lo devono comunicare alla banca d'Italia per evidenti questioni di vigilanza Noi ne prendiamo atto e ne valutiamo le implicazioni» Ma si tratta di un distinguo non di una presa di distanza E infatti Fazio sottolinea «Noi comunque siamo favorevoli a trovare una soluzione a questo grande problema» Alla riunione di ieri hanno partecipato anche Guido Rossi ed Enrico Bondi, due fiduciari del sistema bancario posti alla guida della Ferfin E il prossimo appuntamento è previsto per domani a Milano con le banche estere creditrici

Guido Rossi

Ma cosa c'è scritto in quei quattro volumoni? In una nota della Montedison si dice che la prima parte del piano prevede il consolidamento di circa 8 900 miliardi di debiti (3mila Ferfin 4mila Montedison e 1 000 del trading) per 10 12 anni a un tasso del 6 7 % (la metà del prime rate) nonchè la cancellazione degli interessi del 1993 (1 800 miliardi) La seconda parte tratta della ricapitalizzazione del gruppo Gli aumenti di capitale saranno offerti in opzione agli azionisti e garantiti dalle banche per complessivi 5 100 miliardi (2 181 per la Ferruzzi Finanziaria e 2 917 per la Montedison) cui si aggiungerebbero rispettivamente 450 e 1 458 miliardi per effetto dell'eventuale esercizio dei warrant (titoli emessi con opzioni di vendita probabilmente sulla Edison) che saranno abbinati alle azioni di nuova emissione con una raccolta totale di 7 300 miliardi circa (di cui 570 infragruppo riferiti alla sottoscrizione di Ferfin e Montedison)

La terza parte del piano contiene le strategie industriali I punti fermi del gruppo resteranno la Beghin Say (alimentare) e la Edison (energia) le quali confluiranno in Montedison e poi Fondiaria (assicurazioni di cui Ferruzzi manterrà il 34 %) e Montedison (di cui conserverà il 30 %) In pratica le attività patrimoniali confluiranno in Fondiaria e quelle industriali in Montedison Tutto il resto e cioè Calcestruzzi Telemontecarlo Messaggero Trenno Tecnimont verrà messo sul mercato per racimolare 5 600 miliardi L'obiettivo è quello di dimezzare l'indebitamento entro il 93 portandolo a 15mila miliardi e abbassarlo ancora nel 96 a 9mila miliardi Inoltre si punta a far tornare in nero Montedison entro il 95 e Ferruzzi nel 96 Dopo l'incontro di domani con le banche estere un altro appuntamento importante è quello del 14 ottobre quando si riuniranno i consigli di amministrazione di Ferfin e Montedison per approvare i conti semestrali

## Aumenti di capitale Chiesti al mercato 15mila miliardi

MILANO In 90 giorni tre mesi borsistici potrebbero essere più di 15 mila i miliardi richiesti a banche investitori istituzionali e risparmiatori È questa l'imponente cifra che risulta dopo aver messo in fila aumenti di capitale offerte pubbliche di vendita e prestiti obbligazionari ovvero di tutte le operazioni annunciate o comunque attese dal mercato

Ma andiamo con ordine solo dal 15 ottobre (mese borsistico di novembre) gli investitori dovrebbero scucire dai loro portafogli quasi sei mila miliardi di lire per la precisione 5 937 La parte del leone la farà l'aumento di capitale **Fiat** che peserà complessivamente per 4 285 miliardi A ruota l'offerta pubblica di vendita di azioni **Rinascente** un impegno pari a 870 miliardi Tra le operazioni che hanno ricevuto il via libera venerdì si continua per l'aumento **Fondiaria Assicurazioni** (314 6 miliardi) e l'operazione **Italmobiliare** che tra azioni e obbligazioni significa una richiesta ai soci di 262 miliardi Alla cifra finale si arriva aggiungendo infine il prestito obbligazionario della **Banca Popolare di Brescia** quotata al Ristretto per 145 12 miliardi e le operazioni della **Gottardo Ruffoni** (15 36 miliardi) e della **Finarte Casa d'Aste** (15 miliardi) Dal 16 novembre (mese borsistico di dicembre) gli appuntamenti con nuove operazioni non sono ancora ufficializzati ma sulla linea di partenza ci sono **Mediobanca e Ifil**

Per l'istituto di Enrico Cuccia e la finanziaria Agnelli si tratta rispettivamente di 1 020 miliardi (gli impegni di Via Filodrammatici saranno ingenti nel prossimo futuro) e di 370 miliardi (globalmente 192 ma la parte in warrant è scadenzata fino al 1996) Le richieste «sicure» al mercato salgono così a 7 327 miliardi Si apre a questo punto il capitolo delle operazioni che dovranno essere fatte ma sulle quali il margine di incertezza quanto a tempi o importi è maggiore In primo luogo la privatizzazione del **Credit** Su di essa almeno la tempistica dovrebbe essere certa l'Iri ha infatti fissato la fine del 93 A prezzi di borsa l'intera partecipazione nel Credit dell'istituto guidato da Romano Prodi (il 67 1% delle ordinarie e il 17 39 delle risparmio) venerdì scorso valeva in Borsa 2 355 8 miliardi

Infine le operazioni **Ferruzzi-Montedison** Secondo le indiscrezioni sul piano che ha ricevuto il via libera della Banca d'Italia le operazioni di ricapitalizzazione avrebbero un valore di 2 400 miliardi per la Ferfin (almeno 200 improrogabili e 1 500 solo per le banche creditrici) e di 3 000 miliardi per la Montedison I consigli in programma per il 14 ottobre dovrebbero chiarire qualche idea circa tempi e modi Se le assemblee venissero convocate entro la fine di novembre ci sarebbero spazi per far partire le prime tranche di ricapitalizzazione già da metà dicembre

# lettere

### «Statali e industriali siamo uguali per la signora Garavaglia»

Caro direttore

capisco il dramma vissuto dalla signora Garavaglia ministro della Sanità bersagliata da aspre critiche per le famigerate 85 000 lire per il medico di famiglia Capisco il senso di giustizia che immagino alberghi nel suo animo Capisco le obiettive difficoltà che le si presentano nella direzione di uno dei più importanti ministeri della Repubblica In tutto questo la signora Garavaglia ha deciso (e finalmente era ora che ciò accadesse) che tutti i cittadini del paese dovessero essere trattati allo stesso modo siano essi ricchissimi o poverissimi (tanto che differenza fa?) La signora Garavaglia appunto perché pervasa da un profondo senso di giustizia non ha inteso sparare nel mucchio ma ha sentenziato che i ragazzi sino al 12° anno gli anziani dopo il 65° anno d'età (ma forse dai 60 e oltre) e tutti i cittadini affetti da particolari patologie siano essi ricchi industriali od imprenditori manovali o semplici operai non saranno soggetti al pagamento di alcun ticket In un paese in cui l'uguaglianza dei cittadini di fronte alle istituzioni è un fatto puramente ipotetico desidero ringraziare la signora Garavaglia che almeno in farmacia o in uno studio di analisi cliniche renderà un povero statale come il sottoscritto – fonte dell'unico reddito in un nucleo familiare di 6 persone – uguale ad un industriale od imprenditore che sarà riuscito «sfortunatamente» a guadagnare «solo» sino a 150 milioni l'anno

**Pasquale Mirante**
Sessa Aurunca (Caserta)

### L'inserimento sociale dei soggetti autistici

Caro direttore

ho letto l'articolo del prof M Zappella pubblicato dall'Unità e come vicepresidente nazionale dell'Angsa ho il piacere e forse il dovere di fare qualche commento anche se in ritardo a causa delle ferie estive Innanzitutto è doveroso fare un ringraziamento al prof Zappella che come si suol dire ha avuto il coraggio di mettere il dito nella piaga La nostra associazione non ha mai rifiutato alcuni interventi terapeutici «tradizionali» attuati dai neuropsichiatri infantili soprattutto quelli di tipo comportamentale (metodo Teach) mentre ha sempre visto con sospetto interventi psicoanalitici circoscritti al soggetto autistico che spesso possono indurre frustrazione ed inutili sensi di colpa in genitori già tanto travagliati dal problema Il nostro convincimento che tale malattia abbia origini neurobiologiche è avvalorato anche dal sempre maggiore interessamento dei neuropediatri nei confronti del problema autismo Certo conoscere le cause non significa risolvere il problema ma potrebbe significare almeno in alcuni casi approcci terapeutici diversi da quelli attuali come può essere ad esempio utilizzare una dieta priva di latte e/o glutine Forse un intervento integrato che coinvolga tutti gli aspetti della malattia (eziologici cognitivi comportamentali affettivi sociali ecc) e che si ponga come obiettivo un progetto terapeutico globale potrebbe essere la strada giusta per la cura dell'autismo I genitori dei soggetti autistici per i loro figli sono disposti a tutto e questo per certi versi è un bene e per altri è un male Infatti da non specialisti possono non avere il senso critico per giudicare quello che è bene e quello che è male per i loro figli Risulta quindi indispensabile l'intervento di specialisti professionalmente capaci ed aggiornati in grado di dar loro il giusto indirizzo Le esperienze belghe inglesi norvegesi americane aprono comunque uno spiraglio forse piccolo per un approccio terapeutico diverso e chissà più efficace nei confronti di questa grave malattia È dunque giunto il momento di pensare all'autismo (malattia multifattoriale) come ad una patologia in cui è indispensabile mettere in atto un «progetto diagnostico terapeutico globale che contestualmente ed in maniera integrata coinvolga tutti a farsi carico delle cause delle terapie e dell'inserimento sociale del soggetto colpito Il cruccio più grande dei genitori dei ragazzi autistici è quello di vedere interventi disarticolati e soprattutto vedere le istituzioni pubbliche molto carenti sul piano dell'inserimento sociale

**Dr Claudio Vasselli**
**(Angsa-Lazio)**

### «Le donne che hanno votato Lega riflettano»

Invitiamo tutte le donne che hanno votato Lega a riflettere alla luce delle dichiarazioni di Bossi espresse a Curno sulle frasi insultanti nei riguardi delle donne e sul tipo di linguaggio volgare e violento usato in generale Parole gesti e atteggiamenti che pensavamo fossero ormai superati per sempre Con amarezza dobbiamo purtroppo constatare che dopo una lunga lotta per la dignità e i diritti noi donne vediamo riproporre un tipo di mentalità un modello di rapporto umano e una pratica politica che ci fanno arretrare di parecchi decenni La consapevolezza del pericolo che corriamo come donne ma anche come società deve stimolarci ad un impegno attivo per garantire a tutti un futuro di civiltà di rispetto e di pacifica e costruttiva convivenza a prescindere dalle diverse posizioni politiche Siamo certi che anche le donne che hanno votato Lega vogliano un cambiamento per migliorare non per peggiorare l'attuale situazione

**Seguono 8 firme**
delle componenti il Circolo UDI di Pessano con Bornago (Milano)

### Ringraziamo questi lettori

**Vincenzo Laezza** di Afragola Napoli («Qualche giorno fa un collega di Bossi è stato colto sul fatto votava alla Camera al suo posto Interpellato dai cronisti ha risposto Me ne frego una frase già sentita e una risposta che non ci si attendeva da un fustigatore del regime») **Mario Flammia** di San Lazzaro Parma («La tragica storia di Fabrizio Leopardi ha lasciato un profondo segno [illegible] compagni che hanno avuto occasione di leggerla sull'Unità») **Mario Emari** di Milano («Ho versato le 85 000 [illegible] processo contro i numerosi imputati di Tangentopoli a partire dal sig Francesco De Lorenzo») **Maria Ferrara** di Milano («Frequento l'Isola del Giglio da 19 anni Quest'anno l'ho trovata molto peggiorata sia quanto a pulizia in terra e in mare sia per la sicurezza dei bagnanti») **Cosetta Degliesposti** di Bologna («Oggi in Italia non c'è il diritto al lavoro viene sempre più calpestato e anche il diritto alla salute e il diritto alla casa Perciò invito i giovani a lottare per non perdere altri diritti») **Francesco Taricco** di Luserna S G Torino («Esprimo la mia indignazione per la presenza del ministro Costa alla squallida manifestazione monarchica di Racconigi dove si scopriva un busto di bronzo al re di maggio»)